Mercoledì 26 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. [illegible]
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44.
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via [illegible] 16, Udine, (Telef. 2-[illegible]) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.[illegible], cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Militari scomparsi che sono vivi nella Siberia meridionale!

Pietosissimi casi! Dopo 8 anni, soldati pianti morti, dalla lontana Russia asiatica, non hanno potuto ancora dar notizie di se e venir a casa!

In questi giorni sono pervenute alla Federazione Friulana Combattenti informazioni riguardanti tre soldati dati dispersi, durante la guerra, dall'autorità militare italiana e che risultano ancora invece prigionieri di guerra in Siberia!... Essi sono:

VITTORIO SILVIO di Homobono da Campoformido, classe 1888, 34 fant. 3 comp. scomparso a Monte Piana il 20 ottobre 1915!

NOBILE GIOVANNI fu Luigi da Campoformido, classe 1882, 113 regg. fant. scomparso a Castagnevizza (Carso) dal 23 al 27 maggio 1917.

DI FILIPPO NOE' fu Francesco, classe 1880, di Carpeneto di Pozzuolo, scomparso sul Trentino, 31 fant. 15 comp. complementare, dal 23 al 27 maggio 1917.

Sono vivi e sani a «Nicne Urimiskjie - Siberia meridionale — Russia asiatica — 6. reparto italiano, fabbrica 2».

Notizie portate da due testimoni oculari che poterono evadere dallo stesso Campo: l'ufficiale austriaco Perti Iosef maschinen offizier II klasse Vienna XI Flodicdorf, e un amico del Comune di Tolmezzo, che diedero identiche notizie, e rifiutarono qualunque compenso.

Interessato dei fatti don Merluzzi, scrisse immediatamente al cardinal segretario della Santa Sede e che coll'interessam. del Santo Padre avvenga sollecitamente l'estradizione.

Società Alpina Friulana

GITA AL MONTE CORNO (1478)

23 Novembre 1924

Alle 7 della mattina di domenica, con un cielo pieno di belle promesse, una numerosa comitiva di trenta persone circa, fra le quali figuravano diverse signorine, si riuniva sotto la direzione del col. Rubbazzer per effettuare alcuni la salita del M. Corno, altri la traversata dell'altipiano di monte Prat.

Passando per San Daniele e Ragogna, per la stretta di Pinzano, costeggiando quindi per un lungo tratto il Tagliamento, un po' fosco nella bruma del mattino, la autovettura, sorpassato il Ponte dell'Armistizio, sul torrente Arzino, rallentò presso Cornino, per un attimo, la sua corsa, per ammirare il laghetto. Il minuscolo laghetto semi-nascosto, con l'acqua di un colore fantastico e indescrivibile, che va dal verde cupo all'azzurro terso dello zaffiro, fu oggetto di meraviglia ed ammirazione.

Giunti a Peonis piccolo paesello grigio, dalle stradiette anguste e tortuose, i gitanti incominciarono l'ascesa per una mulattiera sassosa e serpeggiante, volgendo ogni tanto lo sguardo al panorama variato. Indi si divisero in due squadre: l'una diretta alla vetta, l'altra limitandosi alla forcella dalla quale però egualmente potè ammirare le belle montagne carniche attorniantì il lago di Alesso, e volgere quindi i suoi passi attraverso l'altipiano a Forgaria, a Flagogna.

Raggiunta facilmente e felicemente la vetta, dopo di aver consumata la colazione e satollati gli occhi del magnifico panorama che comprende tutti i monti friulani, gran parte delle Dolomiti e persino qualche scintillante vetta dei Tauri, la lieta brigata, contenta ed animata, prese a discendere verso l' Arzino, e dirigendosi ad Anduins e quindi a Vissacco, per riunirsi ai compagni.

Con l'anima soddisfatta, al canto delle canzoni alpine alternate alle villotte, ora forti e liete, ora tenui e nostalgiche, gli alpinisti trascorsero allegramente l'ore di una domenica, mentre in ognuno di essi, tornando in città, vi era il desiderio di compiere nuove gite, nuove ascese di ritornare ancora verso la naturale pura bellezza alpina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Circolo famigliare di Prodolone e certi apprezzamenti

Riceviamo, con preghiera d'inserire, la dichiarazione seguente:

Il Consiglio di Amministrazione del Circolo famigliare di Prodolone (S. Vito al Tagliamento) costituitosi, è rimasto sempre al di fuori di ogni questione di partito; considerati certi apprezzamenti inseriti nel N. 279 del «Giornale del Friuli», apprezzamenti che potrebbero essere interpretati come altamente lesivi della onorabilità politica e di questo Consiglio d'Amministrazione e del personale addetto al servizio dei locali; si dichiara dispostissimo a sottoporsi a qualsiasi indagine da parte delle autorità competenti, pronto però da altra parte a tutelare con tutti i mezzi legali il decoro di una istituzione sorta per sole finalità economiche, e dove e ieri e oggi trovano posto uomini di diverse opinioni politiche.

Di tale ordine del giorno si spedisce copia alle autorità di P. — Per il Consiglio di amministrazione

Francesco Roe

Prodolone di S. Vito al Tagliamento, 22 novembre 1924.

MAGNANO IN RIVIERA

Gli incidenti della domenica

A quanto ci si riferisce, domenica a tarda sera si verificarono in paese spiacevoli incidenti.

Per rancori non sappiamo bene se personali o di carattere politica, tale Serafino Ceschia avrebbe bastonato Giuseppe Magrini detto «Bepo de more» capo squadra della milizia qui molto bene conosciuto.

Interpostosi il sindaco ch'era presente alla scena, come paciere, sarebbe anch'egli stato offeso gravemente dal Ceschia. Comunque stiano i fatti, ieri nel pomeriggio furono sopraluogo i carabinieri di Tarcento per una inchiesta.

Il parere nostro è che, ad evitare incidenti del genere, le osterie si chiudessero all'ora prescritta e non fosse consentita alcuna protrazione d'orario.

Con meno vino in corpo, si capisce e si ragiona meglio.

MOGGIO UDINESE

Commemorazione Ceciliana

Il maestro Franz, tempo fa, diceva al sottoscritto, suo vecchio allievo: Ella non deve mancare alla commemorazione Ceciliana, di quest'anno. E se fossi lontano, maestro? Magari.... nell'Alaska (!) Ella non deve mancare! E non mancai...

Il coro di voci bianche si fuse in perfetto accordo coi baritoni paesani e l'organo e il divino violoncello, suonato da quel Serafino che è il signor Serafini di Udine, rifulsero nella preghiera del Tomadini a S. Cecilia, verseggiata con arte poetica dal prof. Ellero e musicata a quattro voci miste dal M. Franz. La frase: «Canterò lassù teco la gloria e l'amor (che fa splendido il ciel..... e degna del Tomadini. L'antifona «Cantantibus Organis» a due voci e d'una musica castissima e il Responsorio «Cecilia Almachium superabat» è piena del misticismo dei primi secoli cristiani.

Ecco, come da Moggio è partita per merito del Franz la prima spinta alla riforma della musica chiesastica della nostra diocesi, di quella musica che purtroppo continuiamo a sentire profanata in tante chiese, non ostante lo zelo zelante della Commissione, così abbiamo voluto raccoglierci attorno al nostro umile e vecchio Maestro, che Tomadini considerava come un Figlio. E ieri sotto le volte dell'antica Abbazia, con un bellissimo discorso di mons. Belfio sulla S. Protettrice della Musica Sacra, coll'intervento simpatico della fanfara dei Cattolici Esploratori, abbiamo tuonato dall'organo le parole dell'inno fatidico del Pavanello: Si sacri la musica fino «profanata!

Fachiro

RAGOGNA

Per la scuola

L'altro ieri il R. ispettore scolastico della circoscrizione di Pordenone A. Morgana riunì tutti gli insegnanti del Comune per una breve conferenza sui nuovi programmi scolastici. Il colto ispettore fu ascoltato con vivissima attenzione ed interesse da tutti gli insegnanti.

Alla sera i maestri stessi si ritrovarono assieme al loro superiore all'albergo «Stella d'oro» per una cenetta. Non mancava il dott. Battistig presidente del Patronato scolastico. Regnò sovrana l'allegria.

Alle frutta il sig. De Monte, incaricato dalla direzione didattica per il Circolo di Pinzano, ringraziò il signor ispettore della sua visita, affermando che gli ottimi rapporti fra i maestri di Ragogna ed il loro superiore sono la più bella prova dell'attuazione dei programmi scolastici.

POZZUOLO

Beneficenza

In memoria del compianto industriale Natale Frova, la signora Teresa Frova ed i figli hanno offerto all'asilo infantile «Regina Elena» la cospicua somma di cinquemila lire. Tale munificenza è stata accolta dall'Amministrazione dell'Asilo, alla quale presiede con intelletto d'amore il nobile Antonio Masotti, con gratissimo animo. — A onorare lo stesso sig. Natale Frova sono pervenute alla locale Congregazione di Carità oblazioni da parte del signor Toniolo, del cav. Candussio e quella notevole di quattrocento lire delle Operaie della Filanda. A tutti, vivissimi ringraziamenti da parte degli Enti beneficati.

CASTIONS DI STRADA

Nozze faustissime

Sabato si giurarono eterno amore la signorina Luigia Tomasin, figlia del signor Andrea, presidente della Società Filarmonica «Rossini», il quale dà tutta la sua anima a beneficio dell'istituzione, ed il distinto giovane Luigi dott. Ambrosio di qui.

Numerosissimi invitati fecero corona agli sposi, i quali si ebbero bellissimi doni da parenti ed amici.

Anche il m. Luigi Garzoni, direttore del Corpo Bandistico, di cui lo sposo fa parte, gradì l'invito e partecipò alla felicità della giornata rivolgendo ai due giovani indovinate parole di circostanza e regalando una bella composizione musicale. Alle due famiglie ed agli ottimi sposi giungano le migliori felicitazioni.

SUTRIO

Decorazioni della Chiesa

Recentemente, la nostra Chiesa fu decorata. L'aspettazione era viva, poichè l'artista è pittore apprezzato. Ma, fu delusa: così ci scrivono, mentre noi non possiamo dire, non avendo visitata la Chiesa dopo questi lavori, se la delusione sia giustificata o meno. L'articolista, che dal complesso dell'articolo inviatoci, appare un intenditore d'arte, così continua:

«Entrando, si prova uno stringimento acuto alla pupilla. Si ha l'impressione di entrare in un vasto salone striato da tutti i lati da fascie verdi e gialle che risaltono stridentemente sopra uno sfondo bianco calce. Francamente, l'artista non ha compreso affatto la serietà della Chiesa. Perocchè la Chiesa di Sutrio, eseguita su disegno dell'architetto Angelo Schiavi, ferma l'attenzione per l'armonia delle sue linee, per le proporzioni dell'insieme e per la sveltezza delle ali della vasta navata.

L'abside e la navata presentano i bellissimi affreschi del Novelli. Ma tutto questo complesso armonioso di arte è come stroncato dalla nuova decorazione, la quale, avendo voluto seguire pedestremente l'architettura del 1700, l'ha sconvolta, trascurando affatto anche la liturgia. Diffatti non c'è distacco nei piani, non proporzione di linee, non gradazione di tinte: una totale imbiancatura e poi una serie di rettangoli formati da fascie gialle e verdi. All'artista è mancato l'intuito di sostituire il rosso al giallo; ci avrebbe almeno regalato i colori nazionali. La decorazione, si dice, è come una veste che deve non solamente seguire la silouetta della persona, ma deve anche essere intonata al colorito del volto. Ebbene, ciò manca completamente alla decorazione della Chiesa di Sutrio. L'occhio non trova nessun punto di riferimento, l'animo è come impigliato in quella serie di fascie verdi e gialle stese sopra uno sfondo bianco, senza collegamento e senza armonia.

Gli affreschi del Novelli, potenti per concezione e per colorito, che richiedevano una decorazione calda e ricca, hanno assunto una tinta quasi opaca. Il fregio del cornicione segue un disegno freddamente geometrico rivelando qua e là delle inesattezze architettoniche. Non parliamo degli specchietti cavati fuori nelle ali della navata; non fermiamoci a contemplare i rettangoli delle nicchie degli altari crudemente disegnati e freddamente coloriti; non consideriamo le poche decorazioni simboliche incomplete, ma domandiamo semplicemente se l'artista conosce la liturgia; e se la conosce, perchè l'ha completamente dimenticata».

E l'articolo continua su questo tono, affermando che il giudizio di persone dotte e quello unanime del popolo è unanime nel criticare il lavoro.

POVOLETTO

Una Sezione di Combattenti anche a Salt

Domenica, nella sala della Latteria Turnaria di Salt, si riunirono i Reduci dalla trincea del Paese, con numerosi commilitoni di Grions ed una buona rappresentanza di Povoletto, per costituire la Sezione Combattenti.

Dopo che l'incaricato della Federazione Friulana dott. Aldo Venuti ebbe spiegato agli intervenuti gli alti fini patriottici dell'associazione, l'assistenza fraterna fra i consociati, l'esaltazione degli Eroi Morti nella guerra di redenzione richiamando tutti i combattenti a stringersi anche in pace come nelle tormentose trincee a far diuturna opera di gloria e grandezza per la Patria, venne presa esatta cognizione dello Statuto dell'Associazione Nazionale Combattenti, al quale tutti gli intervenuti entusiasticamente aderirono. Come primo atto dell'assemblea fu deliberato l'invio di un telegramma al Comitato Nazionale e vennero gettate le basi per un Comitato Pro Ricordo agli eroi della frazione che lasciarono la loro giovane vita sui campi di battaglia in difesa del Santo Tricolore della Patria.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio direttivo che risultò formato dai seguenti ex combattenti:

Cattarossi Tarcisio invalido di guerra, Bascarutti Celso, invalido, guerra, Bascarutti Celso, Naludo, Paluzzani Amedeo, Masutti Pio, Del Fabbro Angelo, Del Fabbro Giuseppe, Vit Domenico.

La riunione si sciolse al grido di viva l'Italia viva il Re.

L'avvenimento è stato appreso con viva soddisfazione dalla popolazione tutta delle frazioni, che con amore guarda ai suoi benemeriti Reduci.

Ecco il telegramma inviato al comitato Combattenti, Roma: «Reduci Povoletto, Salt, Grions (Udine) riuniti assemblea per costituire Sezione, ossequienti norme statutarie, disciplinati colesto Comitato, professano obbedienza e disciplina continuazione in pace nel lavoro fecondo l'esaltazione Gloria Italia Vittorio Veneto».

CIVIDALE

Il ritorno del maggiore Brisotto festeggiato dai cittadini

Il comandante del nostro Battaglione Alpini maggiore cav. Silvio Brisotto, dopo oltre 50 giorni di sua assenza per scopi di studi militari, è rientrato ieri in sede, e la cittadinanza, a mezzo dei propri rappresentanti, per festeggiare il ritorno e per dimostrare la simpatia verso il glorioso Battaglione alpini degnamente rappresentato dal cav. Brisotto, volle a questo offrire un banchetto, tenuto ieri sera alla trattoria ai Tre Re.

Alla significativa riunione intervennero, il sindaco comm. avv. Antonio de Pollis, il sottoprefetto cav. dott. Giovanni Perrini, il pretore dott. cav. Arcangelo Alessio, il comm. prof. Francesco Accordini, il procuratore superiore delle Imposte rag. cav. Pagnutti, il co. Renato della Torre presidente dei Combattenti, il cav. Nicola de Rienso comandante la 3 Coorte, Lamarca Domenico per il direttorio del fascio, il co. ing. Romualdo della Torre presidente dei Reduci, Luigi Freschi presidente dei Mutilati, prof. Blarasin preside del Ginnasio, il prof. Argenton preside delle complementari, Antonio Zuliani e geom. Giulio Brigo assessori comunali, i signori Carlo Cozzarolo, Ettore Zanuttini presidente della Società Operaia, Romani cav. Luigi, capostazione, dott. Giuseppe Pancino, segretario capo del Comune, cav. Antonio Rieppi direttore delle Scuole elementari, cav. Francesco Rizzi, nob. Pietro de Paciani, nob. Gigino della Rovere, avv. Giuseppe Sandrini; ed a questa simpatica riunione aderirono anche i capitani degli alpini Cucchini, Toldo, Artale, Ghirardi, Pacca, il tenente Menè, il nob. Lelio Vaccarella tenente dei carabinieri e il tenente di artiglieria Montalbano.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente e la riunione si protrasse cordialissima per qualche ora.

Allo spumante il Sindaco comm. de Pollis porta il saluto al maggiore Brisotto, e vede con piacere e con la massima soddisfazione la riunione odierna, che dimostra quale e quanta sia la stima e l'affetto dei cittadini verso il maggiore Brisotto. Qui noi vediamo raccolte per fargli omaggio persone di varie tendenze, ma che al di sopra di questa loro personale tendenza, e al di sopra di ogni dissensione di parte portano in cuore la Patria. Saluta il maggiore Brisotto quale rappresentante dell'Esercito; e nel nome suo, tutto il Battaglione eroico che durante la guerra scrisse pagine d'oro. Ha parole di omaggio e di riconoscenza per i gloriosi caduti, e per i combattenti tutti, reduci delle fangose trincee. Chiude alla prosperità della Patria, al suo Re ed all'Esercito. (Unanimi, calorosi applausi).

Parla poi il sottopref. cav. Perrini. Si dice commosso di trovarsi fra questa eletta schiera di cittadini, che con tanto entusiasmo e spontaneità convennero per festeggiare il maggiore Brisotto, amato non soltanto dai propri dipendenti, ma da tutta la cittadinanza. Rievoca le glorie del Battaglione Alpini, ricordandone le gesta eroiche durante la guerra. Saluta il maggiore Brisotto con affettuose espressioni e brinda in fine al bene e alla grandezza della Patria, al Re e all'Esercito. Tutti i commensali sono in piedi plaudendo entusiasticamente.

Con felicissime espressioni il maggiore Brisotto ringrazia. Conosce l'animo buono e gentile dei Cividalesi e quale affetto essi nutrano per il suo Battaglione Alpini. Ricorda la sua vita militare. La prima volta che assegnato a Cividale, dice, ne provò quasi dispiacere, perchè non conosceva questa residenza; ma ben presto si accorse che migliore residenza egli non avrebbe potuto desiderare, sia per le grandi bellezze del luogo sia per la cortesia dei cittadini. E quando dopo un congedo dalla vita mil., rientrò nelle file dell'eserc., la prima sua domanda fu quella di essere destinato a Cividale, diventata già fin da allora la sua diletta cittadina. Venne la guerra e con i suoi baldi alpini, più ancora potè conoscere ed apprezzare quale sia il soldato friulano, copertosi di gloria in tante battaglie vittoriose. Venne l'armistizio e il primo suo pensiero fu nuovamente quello di rientrare a Cividale, divenuta ora anche per lui la sua piccola Patria. Alza il bicchiere inneggiando al Re, all'Esercito, alla Nazione — e a Cividale che tanto ama il suo Battaglione alpini. Vivissimi applausi salutano le calde, vibranti parole, del maggiore Brisotto: tutti lo acclamano.

Per le insistenze dei presenti parla poi il comm. Accordini, benchè (dice) che nulla abbia da aggiungere dopo le espressioni del Sindaco e dal sottoprefetto. Anche egli esalta l'animo buono dei Cividalesi che, anche in questa occasione, dimostrarono l'amore e l'affetto per il Battaglione Alpini rappresentato dal valoroso e degno maggiore cav. Brisotto. Afferma anch'egli che a questa dimostrazione aderirono con entusiasmo persone di pensare diverso, perchè tutti indistintamente amano e il battaglion ee il suo capo. Si dice lieto di trovarsi fra tanta cordialità, e saluta con entusiasmo il maggiore Brisotto che rientra in sede.

Mentre le principali autorità lasciano il locale; gli altri rimangono in cordiale conversazione, facendo dei giochi che fruttarono 1 piccola somma pro Monumento ai Caduti del Battaglione Alpini Cividale.

Disgrazia mortale

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri, Certa Maria Moretto di anni 60, mentre stava accanto al fuoco, venne colpita da un attacco epilettico e vi cadde sopra.

Fu soccorsa e trasportata all'Ospedale, ma la poveretta in seguito alle orribili scottature riportate cessava di vivere.

PALMANOVA

Il consiglio dell'Operaia si rimette all'assemblea generale

Finalmente ieri sera i dirigenti della Società operaia si svegliarono. Il consiglio direttivo di essa tenne seduta; e il presidente sig. Paolo di Bert fu Ernesto la presiedette, finalmente facendosi anch'egli vivo.

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno, quello che più interessava l'opinione pubblica è la benedizione della bandiera avvenuta circa due mesi fa e le dimissioni di oltre 50 soci in atto di protesta, non per uno spirito antireligioso, ma per rispetto ai soci fondatori, i quali fecero senza di una tale benedizione, e per rispetto ai soci attuali, i quali dovevano essere interrogati in proposito e invitati a decidere in assemblea, trattandosi d'un argomento che importa affermazioni di principi e riveste carattere morale e politico.

La deliberazione del Consiglio fu la seguente: non accetta le dimissioni dei soci; rimane in carica; convoca l'assemblea per il 7 dicembre per discutere e ottenere il voto di fiducia sul proprio deliberato di far benedire la bandiera.

Se vogliamo, era logico che il Consiglio non si rimangiasse il voto espresso; ma noi (dico «noi» perchè sono anch'io fra i dimissionari) noi dunque che conosciamo precedenti fatti, non possiamo che confermare il nostro forte grido di protesta; e ciò per il fatto che la prima ad essere interpretata doveva essere ripeto, l'assemblea e non chiamarla all'ultima ora per approvare quello che è già compiuto.

Noi protestiamo contro la mancanza di riguardo che il consiglio usò verso l'assemblea, la quale unica è investita del diritto di precisare alla Società l'indirizzo ch'essa deve seguire; tanto più che dallo statuto medesimo è prescritto che tale indirizzo rimanga apolitico e, lontano da ogni restrizione o imposizione religiosa Ora non ci resta che aspettare, fra una dozzina di giorni per assistere all'assemblea. Quale ne sarà l'esito?... Non sappiamo; ma possiamo formulare, assieme alla condanna del Consiglio per l'atto arbitrario compiuto saltando l'assemblea cui soltanto spettava di deliberare su argomento così delicato; noi, dico, possiamo formulare il voto sincero e l'augurio fervido che la concordia e la pace abbiano da tornare in seno alla Società che, fra le istituzioni locali è fra le più benemerite per il suo passato e fra quelle che lo possano e debbano essere anche in avvenire. Sappia il Consiglio comprendere la situazione derivata dall'errore ch'esso commise; e l'assemblea discuta liberamente e serenamente e voti anche con serenità. Questo ci attendiamo dall'assemblea del 7 corr.

PORDENONE

Direttorio Magistrale

Domenica si è riunito il Direttorio del Sindacato Magistrale «Aristide Gabelli» prendendo varie decisioni riguardanti il nuovo indirizzo da dare all'Associazione. Sono state inoltre deliberate le nomine dei fiduciari dei vari gruppi, ai quali perverranno presto istruzioni relative al loro compito.

Assemblea di scarponi

E' seguita l'altra sera l'assemblea degli ex alpini aderenti alla A. N. A.

Dopo la relazione del presidente sulla riunione a Timau, si passò alla nomina delle cariche, approvando la costituzione della sezione di Pordenone.

Le cariche sociali, sono state così distribuite:

Presidente: Rino Polon, vice-presidente: Joppi Francesco, consiglieri: Bomben Ferruccio, Floreani Giovanni, Fumo Giusto, Roviglio Girolamo junior e Santarossa Attilio, Sindaci: Cadin Gino, Marzana Ettore e Peccol Alfredo.

Offerte

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Peressini ved. Asquini, madre al cav. Francesco, vennero raccolte fra amici e conoscenti lire 2620 che furonno devolute in parte eguale al Pro Infanzia e dell'Asilo Infantile.

In morte della stessa signora Asquini la Banca Popolare Cooperativa ha elargito lire 100 al Patronato Scolastico, la famiglia Sellenati lire 20 alla Congregazione di Carità, il Consiglio d'amministrazione e il segretario dell'Asilo Infantile hanno versato allo stesso Istituto lire 100, l'avv. Enea Ellero e figli 50, al Pro Infanzia, Augusto Colletti 25 alla Colonia Alpina, la signora Elisa Guarnieri 50 all'Asilo Infantile e lire 5 dal maestro Sennia Giuseppe.

Il cav. Francesco Asquini in memoria della sua compianta madre ha versato: lire 500 alla Congregazione di Carità, 200 al Pro Infanzia, 200 alla Colonia Alpina, 200 all'Asilo Infantile, 150 alla Casa di Ricovero, 150 al Patronato Scolastico, 100 alla Cucina Economica, 100 al Comitato Antitubercolare, 100 alla Sezione Mutilati, 100 all'Istituto S. Giorgio, 100 al Gruppo locale dell'Unione dei Ciechi, 100 all'Istituto S. Filippo Neri.

Il signor Giacomo Solza in morte della sua mamma signora [illegible] Zanette Solza ha versato lire [illegible] alla Congregazione di Carità, i coniugi Eleonora e Pacifico [illegible] per la nascita del loro figlio [illegible] rono lire 25 all'Asilo Infantile. Il signor Vittorio Tommasi in memoria dei compianti Guido De Mattia, Vincenzo Gaspardo e Antonio Tomadini ha versato lire 50 alla Cucina Economica, il Comitato festeggiamenti ha versato lire 11230 alla Casa di Ricovero quale civanzo della pubblica sottoscrizione, in onore del sig. Davide Coassini il comm. Cavarzerani ha versato lire 50 al Patronato Scolastico e all'Asilo Infantile, versarono lire 25 il cav. Francesco Asquini e lire 10 il maestro Sina.

In morte di Gaspare Marni versarono al Pro Infanzia lire 100 i fratelli Tomadini e lire 50 all'Asilo Infantile il signor Boemo Alfredo.

ARTA

Una querela del Sindaco contro l'on. Zanibon[illegible]

Il Sindaco Leopoldo Radina Dereatti, ex capitano e attualmente seniore della M. V. S. N. ha presentato querela all'on. Tito Zaniboni, per le ingiurie rivoltegli a mezzo del «Lavoratore Friulano».

Dante e il Friuli

Altri echi dell'anno dantesco

Abbiamo pubblicato un giudizio dell'illustre patriota on. Paolo Boselli, [illegible] presidente del Comitato centrale della Dante Alighieri sul volume «Dante e il Friuli», pubblicazione, come già [illegible]mo, che fu molto apprezzata ed assai favorevolmente giudicata dai maggiori dantisti viventi, e da letterati e personalità cospicue del mondo letterario e politico. Nel «Corriere d'Italia», che si pubblica a Roma, così ne scriveva l'illustre prof. G. Gabrieli, bibliotecario della R. Accademia dei Lincei.

PROF. GIUSEPPE GABRIELI
R. Accademia dei Lincei 3 febbraio 19[illegible]
(«Echi dell'anno dantesco»)

Fra le ultime pubblicazioni della celebrazione centenaria di Dante, [illegible] in ritardo, menzioniamo quelle che illustrano la vita o il pensiero o lo studio di Dante in rapporto a questa od a quella regione d'Italia. Dopo il volume [illegible] «Dante e l'Italia» edito dalla fondazione *Marco Besso* di Roma, [illegible] cura di apposito Comitato o di Società provinciali, sono venuti alla luce i volumi: *Dante e Ravenna*, *Dante e* [illegible], *Dante e Arezzo*, e simili.

Ultima, in ordine di tempo, è la pubblicazione di Udine [illegible] — se non ad entrare la [illegible] consorelle città d'Italia [illegible] ma, al pensiero, alla poesia [illegible] volume *Dante e il Friuli* [illegible] auspici dell'Accademia di Udine e della Società Filologica Friulana, contiene [illegible] che le relazioni sommarie delle [illegible] ferenze tenute per il [illegible] morte di Dante, nella Biblioteca comunale di Udine, e ricerche [illegible] alle studio di Dante nel Friuli [illegible] zioni di codici danteschi friulani, specialmente del celebre Codice [illegible] di quella Biblioteca Arcivescovile [illegible] bliografia dantesca friulana, ecc.

Anima di questa pubblicazione, come della celebrazione centenaria dantesca in Udine, è stato — fra egregi e valorosi contributori — il dott. Antonio Fiammazzo, preside di quel R. Liceo, da molti anni dotto illustratore dei Codici friulani della *Divina Commedia*, [illegible] fra i più stimati fra noi, di cui il disastro [illegible] austriaco del 1917 distrusse purtroppo le fatiche su tutti i codici danteschi [illegible] ancora sempre inesplorati.

Il Fiammazzo perdè, dopo il disastro di Caporetto, tutti i suoi libri, le sue carte, le sue collezioni di opuscoli ed [illegible] onde, tornato alla sua casa ed alla sua scuola con gioiosa povertà di tutto, pur tutto sentì la mancanza d'ogni strumento di lavoro e riprese, come ha fatto, coraggiosamente i suoi studi danteschi. La sua dignitosa modestia e il suo riserbo d'uomo vero, non impediscono al vecchio discepolo riconoscente di far pubblicamente noto agli editori e studiosi di cose dantesche, il suo caso particolarmente doloroso ed il desiderio [illegible] delle pubblicazioni da lui raccolte con [illegible] amore e perdute e in parte [illegible] peribili, affinchè chi può [illegible] stituire almeno i frammenti [illegible] ca collezione dantesca, con [illegible] od altrui, con doppioni [illegible] cortese e generoso dono [illegible] amore e reverenza verso il Padre Dante che, fra tante grandi cose, [illegible] e essere ciascun uomo [illegible] naturalmente amico, e ciascun amico si duole del difetto di colui ch'egli ama».

G. Gabrieli

N. B. — Il destinatario della presente, il prof. Fiammazzo, desidera [illegible] non credette di poter valersi della commossa invocazione per lui quivi rivolta a cultori di Dante e agli editori. Si rifornì da sè di quanto gli era più urgente, delle complete collezioni di periodici e riviste fuori — troppo rare e troppo care [illegible] ma che, nei limiti del possibile [illegible] manoscritti perduti, e che egli [illegible] sommamente soddisfatto — anche [illegible] to perdette — quando tiprese [illegible] fatica doveva avere per epilogo — [illegible] più dubito mai — «Vittorio Veneto».

Cronaca Cittadina

Intorno al Domini si stanno stringendo gli indizi della responsabilità

Nuove circostanze emerse dall'istruttoria

Qual'è la somma sottratta?

L'istruttoria per la simulazione della rapina è entrata ieri in una nuova fase, essendone stata investita l'autorità giudiziaria, fase più calma e lenta, forse, ma che allarga il cerchio delle indagini perchè vuole ed è il suo compito che nessun punto della verità resti nella penombra.

Ieri, l'egregio sostituto Procuratore del Re cav. dott. Sacerdote, ha interrogato il co. de Puppi e l'interrogatorio è durato quasi sei ore: dalle 14 alle 20!

L'istruttoria, secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, si presenta non facile, perchè irta di conti e di cifre: non dubitiamo però — come ieri dicemmo — che si giunga alla fine e che si giunga a far luce completa.

Accanto alle indagini dell'Autorità giudiziaria, sono continuate quelle della Pubblica Sicurezza, condotte sempre con grande tatto dal Commissario dott. Marotta. Questi ha lungamente interrogato ieri il notaio dott. Burini di Tarcento, il quale ha confermato quanto ieri stampammo: disse cioè che quando entrò nello studio del geom. Domini vide che questi stava contando denaro: un pacco di biglietti di banca da lire mille. Attendendo che l'operazione avesse termine, si sedette in posizione un po' discosta dal tavolo e non fece gran caso a quanto si svolgeva nella stanza. Notò, però, che il grosso della somma era già chiuso in tante buste, sulle quali esternamente stavano scritte le cifre del contenuto. Il Domini contò i biglietti che ripose nell'ultima busta e quindi pronunciò ad alta voce la cifra totale. Dopo di che consegnò le buste al Feruglio. Il dott. Burini, che altre volte aveva assistito ad operazioni consimili nel medesimo studio, non ebbe neppur lontanamente l'impressione che si svolgesse, lui presente, un trucco, tanto riteneva il geom. Domini al disopra di ogni sospetto, come del resto, nei riguardi dell'onestà, lo ritenevano tutti, anche coloro che lo giudicavano un impulsivo nei riguardi del partito, al quale aveva dato la sua attività in passato.

Il geom. Domini, nel suo interrogatorio in carcere, ebbe ad affermare che il dott. Burini vide il denaro e aggiunse il seguente particolare:

— Per fortuna ho la testimonianza del dott. Burini, il quale, essendomi caduti dal tavol dieci biglietti doa mille lire del Banco di Napoli, me li raccolse lui stesso, porgendomeli perchè li mettessi nella busta già preparata.

— Escludo in modo assoluto — avrebbe detto il dott. Burini all'autorità — questo particolare. Quando stavo seduto con le spalle rivolte alla Cassaforte, tenevo le mani in tasca. Vedendo poi l'operazione che il Domini stava facendo, mi ritrassi per delicatezza alla finestra, osservando il movimento della gente in Piazza.

IL DOMINI AVEVA OLTRE CENTO MILA LIRE DI DEBITI

Accanto alle due indagini, di cui dicemmo, indagini che vengono condotte separatamente, ve ne sta un'altra, implacabile, quella dell'opinione pubblica che, per conto proprio continua ad occuparsi della cosa col più vivo interessamento, lanciando congetture, supposizioni, riflessioni.

Così molto ieri si parlava delle condizioni finanziarie del Domini, del tenore di vita che conduceva, dei suoi debiti, anzi, specialmente di questi. E si affermava che egli aveva un debito col signor Amedeo Rieppi di Cividale ammontante a lire 60 mila, debito che non si sapeva se era stato pagato.

Secondo nostre informazioni, il Domini aveva poi un altro debito acceso nel luglio passato con il signor Livio Sabbadini, per lire 35 mila, rappresentate da un effetto in bianco. Tale somma, in seguito alle vive istanze del Sabbadini, è stata pagata: lire 30 mila ai primi del mese, e lire 5 mila il giorno stesso in cui avveniva quella che fu dal Domini denunciata come «una rapina».

L'autorità cerca ora di approfondire le indagini per vedere se altri debiti avesse avuti all'infuori di questi.

Essa ha potuto assodare così altre venti o trenta mila lire di debiti.

Richiesto dal commissario Marotta a quanto ascendesse il suo debito verso il Sabbadini, il Domini rispose, l'altra sera, ch'era di cinquantina lire, cadendo così in una evidente contraddizione.

Alcuni amici — secondo quanto ci riferiscono — avevano avuto sentore delle cattive condizioni finanziarie in cui si trovava ultimamente il Domini, e si erano anche offerti di aiutarlo.

Fu interessata una persona a Reggio Emilia, che sembra sia venuta altra volta in soccorso del Domini, perchè gli facesse un prestito.

La risposta che venne da Reggio Emilia non sembra fosse conforme all'aspettativa, perchè questa ancora ignota persona disse che lo avrebbe aiutato ove proprio non avesse avuto altra tavola di salvezza, giacchè le condizioni non gli permettevano ... non gli fosse stato altro mezzo. Il Domini avrebbe dovuto telegrafare e in tal caso la persona sopra indicata sarebbe intervenuta.

Ma il Domini rifiutò di mandare il telegramma ed agli amici che si interessavano per lui rispose che egli avrebbe comunque provveduto.

UNA COINCIDENZA

Si osservava ieri, negli ambienti cittadini, una strana coincidenza: quella cioè che il giorno in cui le lire 35 mila contratte col signor Livio Sabbadini venivano proprio ... a Udine era l'on. Farace, inviato dal Direttorio Nazionale Fascista per una inchiesta, e per la ricostituzione del Fascio.

Per comprendere tutta l'importanza di tale coincidenza, bisogna notare come, al momento della scissione del Fascio Udinese la parte dissidente fosse rimasta in possesso di una somma cospicua, che sarebbe stata depositata in un libretto di banca intestato al Domini. Egli solo ne poteva disporre: ma essendo stato sino a quel tempo segretario politico federale, nessuno si era mai sognato di chiederne conto.

Quando avvenne la scissione, la parte dissidente del Fascio sostenne che detta somma era di proprietà dei dissidenti, poichè frutto del loro personale interessamento.

Ad un certo punto lo Starace tagliò corto ad ogni discussione, facendo un discorso che a un dipresso doveva suonare così:

— O domani ci sono i denari, o io denuncio i detentori dei medesimi per appropriazione indebita.

Nel domani i denari c'erano, ed ogni cosa fu accomodata.

Il pubblico trova impossibile che il Domini — sempre ammessa la sua responsabilità — abbia distratto una somma così rilevante, oltre agli emolumenti che egli percepiva con la sua professione. Impossibile, non avendo egli persone a carico, non avendo vizio di gioco, nè altri di quelli che traggono sovente l'uomo alla rovina quando la passione sconvolge il loro cervello.

Certo, come noi dicemmo anche ieri, il nocciolo della questione sta tutto nel denaro: come fu speso? quando sottratto?

PARTICOLARI sulla VENDITA DEI BENI DE PUPPI

Abbiamo ieri assunto alcune informazioni anche sull'affare De Puppi.

Ecco quanto ci è risultato dalla nostra inchiesta, svolta a Gervasutta, ove i beni dagli eredi de Puppi alienati sono posti.

I beni lasciati in eredità dal compianto co. de Puppi, nella frazione di Gervasutta, constavano di 270 campi di mq. 3500 l'uno, più sei grandi case coloniche.

Essendo gli eredi minorenni, la questione della vendita per la ripartizione fu assunta per legge dal Tribunale, il quale stabilì il valore totale di quei beni in lire 1 milione 630 mila.

Detti beni coprono una zona assai vasta che, partendo da dietro la fabbrica Seaim e toccando le frazioni di San Rocco e S. Osvaldo a destra, Laipacco a sinistra, abbracciano un territorio di oltre tre chilometri di profondità.

Gli acquirenti di campo e case furono sei, e in seguito alle offerte di aumento avvenute, la cifra complessiva ammontò a poco meno di 1 milione e 700 mila lire.

L'affare della compra-vendita venne stipulato ai primi di ottobre del 1923 e per curare gli incassi, fu delegato dal co. de Puppi, il geom. Domini.

I versamenti vennero stabiliti in due epoche: una metà in tre rate da effettuarsi entro il novembre 1923; l'altra metà entro l'11 novembre 1924.

I versamenti della prima metà furono fatti regolarmente e quella partita anzi venne chiusa e non emerse alcuna irregolarità sulla gestione amministrativa del Domini.

La seconda metà dei pagamenti si iniziò l'11 novembre 1924 e continuò anche nei giorni successivi per coloro i quali, per una ragione o per l'altra, dovettero ritardarsi.

Così, per esempio, ci risultò che l'11 novembre, nell'ufficio Domini, furono versate da quattro acquirenti complessivamente circa 315 mila lire e si dice che altre somme siano state versate in quel giorno.

Anche il giorno 18 novembre, verso le ore 10 e mezza, un compratore versò al Domini, quale acconto del suo dare, 30 mila lire.

Fin qui è tutto quello che abbiamo potuto raccogliere circa i versamenti dei vari compratori dei beni de Puppi.

Il Domini sarebbe stato arrestato anche senza la confessione del Feruglio

Gravissime dichiarazioni ha fatto il co. de Puppi, in merito a tutto l'affare della simulata rapina, dichiarazioni che, mentre ingarbugliano ancora la matassa, indicano una nuova linea di indagini per l'autorità.

Tralasciando la parte che si riferisce a dettagli sulla eredità, e della quale abbiamo detto più sopra, il co. de Puppi ha affermato che, stando alle dichiarazioni fatte a lui dal geom. Ubaldo Domini, questi incominciò a fare gli incassi il giorno 6 corr. e fino al giorno 12 sera egli avrebbe incassato la somma di lire 628 mila circa, che avrebbe tutta depositata alla Banca del Friuli su un libretto intestato al suo nome.

Ora (stando sempre a quanto il Domini avrebbe detto al co. de Puppi, e che questi ha riportato) dal 13 al 18 mattina, poco prima di fare il versamento, il perito Domini avrebbe incassato altre 177.500 lire, somma che alle ore 11.30 egli avrebbe consegnato al Feruglio perchè la portasse alla Banca e la depositasse in aggiunta alle altre.

— Dalle indagini che io, dopo la simulata rapina, ho fatto (informa il co. de Puppi) mi è risultato che in tale periodo il Domini non ha incassato nulla dippiù di lire 30 mila e precisamente questa somma è stata riscossa nella mattina stessa della presunta impresa delittuosa. Sabato della settimana passata io mi recai dal Domini, e gli dissi che sarebbe stato necessario di avere un estratto di conto generale, non delle persone che dovevano ancora versare le somme ma di quelle che avevano tacitate le loro quote sino alla concorrenza di lire 177.500, nel periodo dal 13 al 18 corr.

«Il Domini restò male; incominciò a protestare difficoltà, a dire che lì per lì questo egli non poteva fare, che mi avrebbe preparato un resoconto completo nel domani, che avessi avuto pazienza perchè il fatto di così grave rapina lo aveva profondamente scosso, tanto che non sapeva neppur lui raccapezzarsi.

«Nel domani si diede malato, e fu nel domani che si procedette al suo arresto, in seguito alla confessione completa del Feruglio. Se questi non avesse parlato, io avevo già deciso, in seguito alla constatazione che avevo fatta, e che cioè il Domini mentiva affermando di avere incassato 177.500 lire, mentre ne aveva avute solamente 30 mila, avevo già deciso, ripeto, di rivolgermi all'autorità giudiziaria.

IL DOMINI A GERVASUTTA

Le gravi dichiarazioni del co. de Puppi sono state rese note all'autorità giudiziaria.

Accanto a ciò, su d'un fatto che con esso ci sembra in relazione, un nostro redattore, recatosi a Gervasutta, ha potuto raccogliere la seguente informazione:

Sabato 22 stesso, verso le ore 18, arrivò in Gervasutta nella casa di un compratore dei beni de Puppi, il geom. Domini, accompagnato da un altro signore. Giunse in automobile e appena sceso, pregò il compratore a voler radunare in casa propria tutti gli altri acquirenti che abitano nelle vicinanze.

Entrati questi in casa, si sedettero ad un tavolo.

Il Domini levò da una busta di cuoio alcune carte con delle cifre segnate sopra e domandò ad ognuno dei presenti compratori quando avessero versato l'importo che loro spettava di pagare e in che misura, e cercò di stabilire anche chi fosse stato nel suo ufficio per qualche pagamento nella mattina «della audace rapina» (come si espresse il Domini) perchè (diceva) voleva assolutamente mettere in chiaro la faccenda e stabilire le responsabilità del furto patito.

Dopo aver commentato coi presenti il danno sofferto, manifestando il suo rincrescimento, ed aver detto di non sapere neppur lui come farà a risarcire i danni agli eredi co. de Puppi, rimontò in automobile e se ne partì da Gervasutta.

La circostanza ci sembra assai interessante, giacchè da essa appare che neppur lui, il Domini, sapeva quando e in che misura avesse incassato il denaro.

A QUANTO AMMONTA LA SOTTRAZIONE?

Riprendendo il filo della narrazione, il co. de Puppi ha fatto inoltre un'altra dichiarazione, che l'autorità cercherà naturalmente di appurare e approfondire.

— Il Domini — egli ha detto — mi ha affermato di aver depositato fino al giorno 13 novembre alla Banca del Friuli la somma di lire 628 mila circa; e che il 18 mattina aveva mandato in Banca, o stava per mandarne, altre 177 mila circa. In totale circa 805 mila lire.

Dai conti che io ho fatto dopo, risulta che egli avrebbe invece dovuto incassare per conto mio una somma di molto inferiore che io preciserò all'autorità.

Ora, mi domando, perchè ritenersi debitore di una somma molto superiore a quella che realmente avrebbe dovuto versarmi?

Comprendeva forse un credito che si vantava verso il mediatore Sabotig? — A questo io chiesi anche conto del danaro; ma egli seppe tanto bene eludere le mie domande, che una risposta concreta non sono riuscito ad ottenere. Per cui rimane in me questa impressione che non ha risposta: avere il Domini annunciato un incasso di 177.500 lire mentre non ne aveva fino a quel giorno incassate che 30 mila e l'avere accennato ad un complessivo incasso per mio conto di 805 mila lire, mentre non me ne doveva che poco più di 700 mila, non calcolando il debito del mediatore Sabotig. Quale scopo poteva mai nascondere ciò?...

Il co. de Puppi ha affermato di aver chiesto alla Banca se almeno sul libretto che il Domini disse rubato, e il Feruglio bruciato, fosse depositata realmente, come il primo affermò, la somma di lire 628 mila, nutrendo in proposito forti dubbi.

La direzione della Banca, però, si trincerò dietro il segreto cui si tiene vincolata, trattandosi di libretto nominativo.

Questo fatto lo persuase a chiedere all'autorità giudiziaria il fermo della somma e le indagini del caso, le quali sole potranno appurare se realmente la distrazione fu di lire 177.500 o maggiore o minore.

Il fermo del mediatore Sabotig

Prevedemmo ieri come altri arresti fossero da ritenersi imminenti.

Intanto ieri sera stessa venne fermato il mediatore Sabotig. Egli era a parte di tutti gli affari dell'eredità de Puppi. Sulle ragioni di tale fermo si fanno diverse ipotesi.

Non azzardiamo esporle, perchè non abbiamo potuto avere nessuna informazione precisa in proposito.

Il Sabotig è stato lungamente interrogato dall'avv. Michele Marotta.

All'autorità è risultato questo: che egli, d'accordo con il Domini, avrebbe speculato sulla compera ed immediata rivendita di parte dei fondi de Puppi, e che in un solo affare erano state guadagnate lire 68 mila, delle quali però il Sabotig avrebbe percepito solamente 16 mila.

FERUGLIO NUOVAMENTE INTERROGATO
Veniva chiamato animale!

Il Commissario avv. Marotta, oltre che il dott. Burini, interrogava ieri nuovamente il Feruglio, che confermava appieno la prima confessione, aggiungendo anche nuovi particolari di contorno.

Così informò che quando il Domini implorò il suo aiuto perchè lo salvasse, fece anche il conto dei propri debiti, che sommavano a circa 150 mila lire.

Disse che il Domini lo trattava rudemente, ma che egli gli era fortemente affezionato.

Quando venivano gli amici in Ufficio, lo chiamava «animale», «bestia» et simili.

Non di rado la sera si recava ad ordinare per conto del principale il pranzo in qualche trattoria eccentrica, pranzo al quale convenivano vari amici del geometra.

Richiesto del lavoro che questi aveva, disse che lavorava scarsamente e non sapeva neppur lui come andarne fuori, dato che pagava lire 1000 al mese solamente per l'affitto dello studio.

Al Feruglio fu sequestrato dal commissario un libretto della Cassa di Risparmio con un deposito di lire 10.

Il maggiore versamento del Feruglio venne fatto l'anno decorso, e fu di lire 120 corrispondente ad un premio che egli aveva avuto alla Scuola d'Arte e Mestieri.

UNA VOCE DOLOROSA!

Ieri sera circolava in città una voce che ha prodotta profonda pena. Il ritiro dalla carica di Presidente del Tribunale, del cav. Domini.

Secondo quanto a noi risulta, egli avrebbe messo a disposizione del Presidente della Corte d'Appello di Venezia l'alto mandato che copriva. La cittadinanza, che in questi giorni ha provato per lui un senso di commiserazione e di simpatia, non può non apprezzare tutta la nobiltà dell'atto che il severo eppur buon presidente ha compiuto.

Nobiltà di carattere alla quale, del resto, il cav. Domini si è sempre ispirato, e come privato cittadino e come magistrato, che nella diuturna lotta fra l'altissimo ufficio e la bontà del cuore, ha saputo elevarsi ad un grado così elevato e di tanta responsabilità.

***

Stamane l'autorità giudiziaria ha posto il fermo al libretto del Domini della Banca del Friuli.

I magistrati udinesi continueranno la istruttoria per gli atti urgenti contemplati dalla legge come indilazionabili. Essi però hanno fatto — con alto senso di delicatezza — viva istanza alla Corte d'Appello di Venezia, perchè li voglia dispensare da questo compito così gravoso per i loro sentimenti.

La Fiera di Santa Caterina

Abbiamo dato ieri qualche cenno della grande fiera di S. Caterina svoltasi in Giardino Grande e della grande affluenza di gente venuta dalla Provincia, come pure dell'animatissimo mercato, durante il quale numerosi e buoni affari furono conclusi.

Entrambi i mercati sia l'equino che il bovino riuscirono movimentati e si protrassero fino a tarda ora.

Diamo qui sotto l'esito dettagliato dei mercati:

Bovino: Buoi 6, venduti nessuno — Vacche 278 vendute 78 da lire 1500 a 3600 — Vacche vendute a peso vivo al quintale da 400 a 500 lire — Vacche vendute a peso morto al quintale da lire 700 a 800 — Vitelli 145, venduti 86 da lire 550 a 1500 — Vitelli venduti a peso vivo al quintale da lire 700 a 800 — Vitelli venduti a peso morto da lire 900 a 950 — Giovenche 28, vendute 11 da lire 200 a 3000.

Equino: Cavalli 126, venduti 63, da lire 900 a 2800 — Muli 150, venduti 23 da lire 600 a 1800 — Asini 45, venduti 37 da lire 180 a 350.

BORSEGGI TRADIZIONALI

Se ne stava estasiato, dinanzi ad un baraccone, certo Angelo Mattiussi fu Francesco di Pagnacco, ascoltando la bella forbita concione dell'istrione nell'uniforme multicolore. Epperciò non si accorse che un tizio, con una lama bene affilata, gli tagliava la giacca e poi il gilet proprio all'altezza della tasca interna, dalla quale naturalmente scivolò giù un portafoglio gonfio di ben 900 lire, che il tizio raccolse prontamente e poi scomparse tra la folla.

Oltre la denuncia di questo borseggio, i carabinieri di via Gemona ne ricevettero una per lire 25 e l'altro di circa 20 lire.

CAVALLO IN FUGA FERMATO DA UN VIGILE

Alle 14 di ieri in piazza Umberto I., affollata per la Fiera di Santa Caterina, il cavallo che era attaccato al calesse del dott. Piccoli di Tricesimo, si spaventò al passaggio di un'automobile e si diede alla fuga.

L'animale infuriato salì la gradinata della Basilica delle Grazie, e stava per imboccare la via Prachiuso, quando fu fermato dal vicebrigadiere Buiatti della Vigilanza Urbana.

Al Buiatti, che già ottenne due medaglie al valor civile per atti coraggiosi, un vivo plauso.

NUOVO PRETORE

A Pretore del Primo Mandamento di Udine, in sostituzione dell'avvocato Benedetti, nominato avvocato erariale a Livorno, è stato nominato l'avv. Orsi.

Seduta Consigliare alla Società Operaia Generale

L'altra sera si riunì in seduta ordinaria il Consiglio Direttivo della nostra Società Operaia Generale con la presenza dei signori A. Cremese, presidente; A. Ballarin, vice-presidente; S. Savio, G. Cogolo e L. Cossio, direttori; nonchè i consiglieri signori: avv. E. Tavasani, C. Mattiussi, G. Bolognatto, A. Sassano, P. Tallione, G. Fontana, S. Cescutti. Giustificarono l'assenza i consiglieri Dini, Romano e Beghi Fortunato.

Dopo lettura ed approvazione del processo verbale si passò al primo oggetto; iscrizione di una ventina di soci onorari e di 18 effettivi. Su tale oggetto il Presidente ed il direttore Cogolo raccomandarono ai consiglieri di intensificare l'opera di propaganda, per avere altri nuovi soci onorari ed effettivi; e il Presidente cita in elogio l'opera spiegata da parecchi consiglieri e più specialmente dal direttore Cogolo che portò un numero maggiore di nuovi soci.

Indi il Presidente chiese sanatoria per alcuni importi erogati dalla Direzione in sostituzione del Consiglio, sui quali vi era l'urgenza, cioè: a) lire 50 inviate alla Federazione italiana della Società di M. S. a saldo quote arretrate 1923-24; b) cartella di lire 100 nominali, donate pro Pesca della Riconoscenza; c) spesa di lire 50 quale omaggio di riconoscenza ai soci caduti in guerra, nella ricorrenza della Commemorazione dei defunti; d) l. 80 concesse alla famiglia di un socio defunto. Il Consiglio prende atto ed approva.

Sul terzo oggetto, il direttore alle finanze sig. Silvio Savio, diede lettura delle cifre esposte nel rendiconto della situazione finanziaria al 31 ottobre 1924, fornendo ampia spiegazione sui singoli appostamenti del bilancio stesso.

Dopo alcuni schiarimenti chiesti dai consiglieri Cescutti, Bolognatto, Tavasani ed altri, e forniti dal direttore Savio e dal presidente; il Consiglio lo approva.

Indi vennero fatte le seguenti comunicazioni, e cioè: che la Direzione ha partecipato alle onoranze a S. M. il Re, nella sua visita il 5 ottobre decorso. La visita fatta la decorsa domenica al socio onorario sig. Giovanni Sbuelz, cavaliere al merito del lavoro, da parte della Direzione e di ottima accoglienza ricevuta da quell'egregio uomo, in Savorgnano del Torre, il quale s'interessò del nostro sodalizio.

Venne comunicato il testo delle lettere trasmesse dall'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro al Circolo di Brescia e dal Ministero dell' Economia Nazionale, circa l'ordine del giorno votato nella precedente seduta consigliare, proposto dal direttore Savio. Sull'argomento prendono la parola il Direttore Savio ed i consiglieri: avv. Tavasani, Tallione, Mattiussi, Cescutti ed altri.

Comunicò pure il Presidente che ai festeggiamenti della consorella di Buffons, cui parteciparono il vice-presidente Ballarin ed il direttore Cossio, i due rappresentanti ebbero lietissime accoglienze; che fu inviato un telegramma a Redipuglia; che fu data l'adesione di partecipare alle cerimonie in onore di S. M.

Venne informato il Consiglio della inscrizione del Sodalizio nel Libro d'Oro della Società Nazionale «Dante Alighieri» (Comitato di Udine), iscrizione effettuata da un benemerito socio, mediante il versamento da parte dello stesso di lire 200 in occasione del Congresso della Dante tenutosi a Fiume.

Fu ammessa al sussidio continuo una socia con decorrenza dal 1. ottobre.

In data 26 ottobre, in occasione della venuta della Duchessa d'Aosta, la Società ha partecipato al ricevimento in suo onore.

Il Direttore Cogolo riferì sulla non buona impressione che le famiglie dei soci defunti provano nell'apprendere che la bandiera sociale rimane fuori delle chiese; e che in proposito si sentirono lagni. Non lo spinge un sentimento di bigottismo a proporre che la bandiera venga benedetta perchè possa accedere alle chiese; si pensi che la grande maggioranza dei soci è cattolica e che il vessillo sociale, che ci affratella, dovrebbe accompagnare la salma di ognuno anche nel tempio.

Il direttore Savio dice che quando uno chiede di far parte della Società non si domanda a quale religione appartiene, nè a quale idea politica; perciò anch'egli crede essere bene accompagnare le salme anche in chiesa. Se qualche famiglia non lo vuole, si obbedirà al suo desiderio.

Cremese dice che un tempo la bandiera entrava nelle chiese, ma che poi taluni parroci intransigenti negarono l'entrata, perchè la bandiera non era benedetta. Ricorda che la prima bandiera fu benedetta dal canonico mons. Banchieri, in Giardino, con una grande solennità che tuttora si ricorda.

Gli amministratori di quell'epoca non erano bigotti, ma pur fecero benedire il vessillo sociale. Propone venga presentato l'argomento ad una prossima assemblea.

Il direttore Cossio è dello stesso parere cioè di lasciare la decisione all'assemblea come giudice più indicato.

Anche il vice-presidente Ballarin si pronuncia dello stesso parere. Propone poi che vengano commemorati i soci defunti dal principio della nuova Amministrazione; se ne leggono i nomi. I consiglieri si alzano in segno di omaggio alla loro memoria.

Continuando nelle comunicazioni, il presidente informa che l'Associazione ha partecipato alle onoranze tributate il 4 novembre u. s. al primo soldato caduto in guerra: Riccardo Giusto, fratello di un consocio.

Riferì pure che alla famiglia di S. E. l'on. Girardini furon trasmessi ringraziamenti per il dono della fotografia del già benemerito presidente onorario (ingrandimento con cornice).

Per un Convegno regionale delle Mutue, fu comunicato che la Direzione ha fatto pratiche con la consorella di Padova e la Federazione delle Mutue, affinchè venga tenuto un Congresso di Mutualisti a Padova. Sull'argomento prendono la parola l'avv. Tavasani, il direttore Savio ed il pres. Cremese. Il Consiglio approva l'operato della Direzione.

Sull'oggetto: «Fanfara sociale» riferì il direttore Savio sui preventivi avuti dal maestro cav. Mascagni e dal maestro Stefenutti: dice che l'oggetto è allo studio.

Il Presidente informò il Consiglio che la spesa per tale istituzione è un po' elevata, ma che non si intese, nè si intende prelevare i mezzi dai fondi sociali. Se del caso, si spera sul concorso di qualche persona facoltosa; e se a ciò non si riesce, si potrà mettersi d'accordo con la «Carlo Faccia».

All'oggetto 5: «Autorizzazione di persona incaricata a riscuotere e quitanzare il saldo indennità risarcimento danni di guerra per conto della Società Operaia»; riferì il Presidente che la locale Intendenza di Finanza richiede alla Società il verbale della nomina della Rappresentanza, altro della nomina del Presidente e della Direzione, altro della delega del Consiglio alle persone incaricate alla riscossione dell'importo; infine copia dello Statuto Sociale.

Dopo uno scambio di idee, vennero nominati, a sensi dell'art. 35 lett. c), il presidente ed il cons. avv. E. Tavasani quali delegati del Consiglio alla riscossione.

Infine vennero delegati il Presidente ed il vice-presidente a partecipare alle onoranze a S. E. l'on. Giuseppe Girardini in Cormons che (pare) si celebreranno il 13 o 14 del prossimo dicembre, tale atto essendo doveroso, dappoichè il defunto occupò per un decennio il posto di presidente onorario dell'Associazione. Fu deliberato pure che le sedute di Direzione e di Consiglio, stante la stagione fredda, abbiano a tenersi in giorno festivo, nella mattinata.

La laboriosa seduta si sciolse alle 10.30.

L'on. Russo ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto in particolare udienza l'on. Luigi Russo, deputato di Udine e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Combattenti.

L'on. Russo ha voluto porgere al Sovrano l'omaggio devoto dei combattenti italiani residenti in Egitto, ove fu a commemorare la Vittoria per incarico del Governo.

Il Sovrano, che ha intrattenuto l'on. Russo in un colloquio durato più di un'ora, ha voluto essere minutamente informato delle condizioni dei nostri connazionali in Egitto, dalla loro attività patriottica e particolarmente della organizzazione dei Combattenti.

All'on. Russo ha ricordato ancora, con molta soddisfazione, la sua recente visita a Udine e le gradite manifestazioni ricevute dai Combattenti friulani.

IL RE VISITA A ROMA
la mostra degli Orfani friulani

Lunedì scorso S. M. il Re ha visitato a Roma la Mostra degli Orfani di Guerra. Erano ad attenderlo nella sala dove sono esposti i lavori dell'Istituto Friulano di Rubignacco, gli onorevoli Russo, Leicht e Tullio e il prof. Dalmasson. S. M. si compiacque della bella mostra ricordando la visita di recente fatta all'Istituto.

(Vedi in V pagina interessanti cronache).

ASSEMBLEE di COMBATTENTI

Domenica 30 corrente alle ore 10, per [illegible] della Federazione Friulana, sono [illegible] a Pavia di Udine e Pozzuolo del [illegible], e nel pomeriggio alle ore 14 in S. [illegible] la Longa, Bagnaria Arsa e Attimis, rispettive assemblee straordinarie dei [illegible], col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato Centrale Federale — 2. Nomina delle cariche [illegible].

Parlerà e presiederà un membro delegato della Giunta dei Combattenti.

IL LIBRO D'ORO della DANTE

Per iscrivere nel Libro d'oro dei soci [illegible] della «Dante Alighieri» il nome [illegible] compianto Natale Frova, hanno versato lire 10 cadauno: Dorta e Fantini, [illegible] rag. Antonio, Manganotti cav. [illegible] e Antonio, di Prampero co. ing. [illegible] Berghinz comm. prof. Guido, Nicoloso Riccardo di Buia, Spiombi Carlo di Trieste, De Campo Cesare e Carlo Zanutto da Mortegliano. — Totale lire 395. — (Continua).

I COMUNICATI

ARRUOLAMENTI VOLONTARI. — [illegible] aperto l'arruolamento volontario nel Corpo Reale Equipaggi per numero 200 allievi cannonieri puntatori e numero 100 allievi cannonieri armaioli; nonchè per [illegible] allievi timonieri, per 150 allievi radiotelegrafisti, per 50 allievi infermieri, per 100 allievi furieri, per 30 allievi maestri sussistenza, per 50 allievi semaforisti. A questo concorso saranno ammessi i giovani cittadini del Regno i quali, oltre possedere la necessaria idoneità fisica, si trovino nelle seguenti condizioni: essere nati non prima del 1 gennaio 1907 e non dopo il 31 dicembre 1908; avere ultimata la 6.a elementare, superandone gli esami, o essere in possesso del titolo che ammetta [illegible] scuole secondarie; non essere ammogliati nè vedovi con prole.

Gli aspiranti allievi cannonieri armaioli dovranno inoltre superare favorevolmente un esame pratico (prova d'arte).

Gli aspiranti dovranno presentare domanda scritta di proprio pugno su carta bollata da lire 2 (anche in caso di povertà dell'aspirante) non più tardi del 1 febbraio 1925, indirizzandola a quello dei seguenti comandi che si trovi più vicino alla loro residenza: Spezia, Comando deposito corpo reali equipaggi — Napoli, Distaccamento C. R. E. — Taranto, Pola e Venezia, rispettivi Comandi Difesa e Deposito C. R. E. — Maddalena, Difesa Marittima — Messina, Comando Militare Marittimo e Difesa militare marittima.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura, Gabinetto.

GRUPPO ESPERANTISTA. — Domani, 27, alle 20.30, presso la sede (gentilmente concessa) dell'Unione Agenti di [illegible] del Ginnasio 16, assemblea comunale. Verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria — 2. Elezione del nuovo Consiglio Direttivo — 3. Modificazione dello Statuto Sociale — 4. Varie.

UTILE A SAPERSI. — La R. Prefettura del Friuli ci prega di portare a conoscenza degli interessati che l'accordo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, riguardante i debiti amministrativi, firmato a Roma il 6 aprile 1922 è entrato in vigore il [illegible] ottobre passato, e che da questa data decorre il termine di sei mesi, prescritti per la presentazione delle denunzie in esso contemplate. Gli uffici presso i quali può essere presentato ogni reclamo del genere, agli effetti dell'articolo 4 dell'accordo di cui trattasi, sono la R. Legazione in Vienna, la R. Prefettura di Trieste (Ufficio Trattati) e la R. Prefettura di Trento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Un infanticidio

Presidente: cav. Dolci — P. M. cav. Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Accusate: Pierina Giust di Luigi di anni 19 ed Augusta Polese, ambedue di Sarone (Caneva di Sacile). Difensore avv. Scrosoppi.

Abbiamo già descritto il fatto e ieri pubblicato in succinto il capo d'imputazione.

Dopo i soliti preliminari, il presidente interrogò, nella mattinata, le due accusate: La Pierina dice che lei e la madre non mandarono a chiamare la levatrice del paese perchè non volevano che divulgasse il fatto; e che il bambino nacque vivo, ma cadde in terra, morendo.

La madre, Augusta Polese, conferma quanto sopra.

Segue poi la deposizione dei vari testi; interessante quella dell'affettuoso padrone che la Pierina aveva a Milano.

Condannate con la condizionale

L'udienza pomeridiana comincia colla arringa del P. M. che nella sua conclusione ritenne le due accusate responsabili, per negligenza, del delitto d'infanticidio.

Il difensore avv. Scrosoppi con bella foga oratoria, pronunciò la sua arringa, chiedendo l'assoluzione delle sue raccomandate.

Il verdetto dei giurati afferma la responsabilità delle due accusate nel delitto d'infanticidio, per negligenza, afferma l'infermità di mente ed accorda le attenuanti.

Il P. M. chiede che la madre sia condannata alla detenzione per 11 mesi e 15 giorni e la figlia a mesi 10.

L'avv. Scrosoppi chiede che venga applicata la condizionale.

Il Presidente condanna Augusta Polese alla detenzione per mesi 9 e 5 giorni, e lire 177 di multa e la Pierina Giust a 7 mesi e 5 giorni e L. 117 di multa, applica ad entrambe la condizionale e ne ordina la immediata scarcerazione.

Il brutale omicidio di Ceresetto

Stamane è comparso dinanzi ai giurati Severino Monino fu Antonio d'anni 53, imputato di omicidio volontario per avere, a fine di uccidere, esploso contro Orioli Luigi tre colpi di rivoltella cagionandogli tre lesioni che ne produssero la morte; di minaccie a mano armata, per avere nelle predette circostanze minacciato di morte Orioli Umberto puntandogli al petto una doppietta. — Deve inoltre rispondere di ingiurie in danno dell'Umberto Orioli e di omessa denuncia di armi.

Il tragico fatto, che avvenne a Ceresetto di Martignacco la sera del 2 dicembre 1923, lo narrammo ieri ampiamente.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Il successo di «Madre mia!»

Iersera seguì al «Sociale» la terza rappresentazione di «Madre Mia!», confermando l'entusiastico successo. Il numeroso pubblico rimase conquiso sia per la bella musica del maestro Domenico Montico, sia per l'accurata interpretazione.

La serata era in onore dei cinque protagonisti i quali riscossero calorosissimi applausi ed approvazioni. Particolarmente applaudita fu la piccola Elena Alulli, una vera bimba prodigio, tanto che dovette bissare — come già le sere precedenti — la graziosa canzone della vivandiera. Molto festeggiati furono pure la bravissima soprano Italia Sanvidotti, il valente tenore Cirillo Della Negra, nonchè Leo Marinatto e Fausto Mangiarotti.

A detti artisti ed a Benedetto Marcello furono offerti ricchi doni e fiori da amici, ammiratori e dal Comitato.

Tutto lo spettacolo «filò» a perfezione. I cori affiatatissimi; colorita e fusa l'orchestra, guidata dalla valente bacchetta del m.o Mario Montico.

Il pubblico fu largo di applausi meritatissimi, e chiamò più volte al proscenio, alla fine di ogni atto, i minuscoli artisti, assieme all'autore e al direttore d'orchestra.

Questa sera ultima rappresentazione, in onore dei maestri Domenico Montico e Mario Montico.

***

Dopo la rappresentazione di ieri sera, la signorina Maria Driussi, presidente del locale Gruppo Ciechi, offrì a nome del Comitato, alle signorine Croattini, Carnelutti e Trangoni, artistici vasi di fiori. Alla infaticabile organizzatrice e direttrice signora Carmela Alulli Fontanini consegnò una elegante cartella in cuoio e una medaglia d'oro. A tutte poi, la sig. Driussi rivolse vive parole di plauso per l'opera prestata nella preparazione del riuscitissimo spettacolo.

Due GRANDI SERATE BENEFICHE AL TEATRO SOCIALE

Sotto gli auspici della locale Sezione Combattenti, nei giorni di sabato 29 e domenica 30 corr. si daranno al Teatro Sociale due grandi serate di beneficenza, con gare di box e di lotta greco-romana, rappresentazioni drammatiche, illusionismo, ventriloqui, fantasie orientali, danze di inanimati ecc.

Gli attraentissimi numeri del programma, alcuni dei quali assolutamente nuovi per le nostre scene, lo scopo benefico ed i prezzi veramente popolari, faranno accorrere certamente al Sociale numeroso pubblico. Negli intermezzi suonerà la Banda militare. L'utile sarà devoluto al fondo assistenza combattenti. — Sono aperte le prenotazioni per i posti numerati, le poltrone ed i palchi.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN. — «Piccola Parrocchia» continua a richiamare gran folla e di conseguenza intensificare maggiormente il successo delle sere precedenti. Ieri pubblico rimandato per indisponibilità di posti e frenetica ammirazione per il grande romanzo sociale di Alfonso Daudet, per il soggetto, umano, veritiero, una pagina di vita reale, se non vissuta. Il complesso artistico, meravigliosissimo è capeggiato da Italia Almirante, Amleto Novelli, Leonie Laporte, Alberto Collo, Lia Miari, Oreste Bilancia, Vittorio Pieri, che dimostrarono in questo capolavoro quanto essi valgano. Ripensando alla perdita dei due inarrivabili artisti Amleto Novelli e Leonie Laporte, l'animo ci si pervade di commozione profonda, lumeggiata soltanto dall'arte che hanno profuso, dalla quale gli artisti moderni dovrebbero prendere ammaestramento.

Oggi lo spettacolo si ripete dalle ore 17, con accompagnamento orchestrale fino dall'inizio. Ambiente riscaldato a termosifone. In settimana è annunciata Leda Gys in «Trappola», un altro capolavoro dell'arte muta.

Non possiamo che rinnovare il nostro vivo plauso alla nuova gestione dell'Eden e all'egregio direttore, che hanno dato ora un sì bell'indirizzo al simpatico ritrovo. V.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — «Il dominatore della tempesta» ecco il titolo del grande capolavoro di straordinarie avventure di terra e di mare, nuovo soggetto cinematografico, che si svolgerà questa sera. L'artista interpretatore si dimostrerà nella doppia maschera, rivelando sotto la dura scorza dell'uom di mare un animo appassionato. Interpreti di questa meravigliosa film sono i migliori artisti dell'arte americana. Seguirà una esilerantissima comica in due atti, col rubicondo e simpatico attore Fatty. Quanto prima, il colossale capolavoro storico «La Morte Grigia» ovvero «Il Favorito della Regina», prima visione per il Veneto: una film che farà epoca, essendo di grande interesse. Il locale è completamente riscaldato a termosifone.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Continuano sempre seguite col massimo interesse le proiezioni della grandiosa film in serie «Il Re dell'audacia», interpretata dal formidabile atleta «Eddye Polo il popolarissimo attore americano.

Stasera si proietta il quarto episodio «La forza Misteriosa». Ogni sera nuovo programma. — Ogni episodio è preceduto da un breve riassunto dei precedenti.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 920 a 935 — Belgio da 111 a 113 — Francia da 121.75 a 122.25 — Londra da 106.55 a 106.80 — Nuova York da 23 a 23.10 — Spagna da 313 a 318 — Svizzera da 445 a 447 — Atene da 38 a 40 — Berlino da 547 a 557 — Bucarest da 12 a 12.50 — Praga da 69.40 a 69.80 — Ungheria da 0.0305 a 0.0315 — Vienna da 0.0320 a 0.0330 — Zagabria da 33.35 a 33.50.

Rendita da 82 consolidato 98.45.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 25 corr.: corso medio 82.27; Trieste 81.85; Milano 82.25; Roma 82.30.

ULTIMA ORA

I lavori della Camera

Nella seduta di ieri, la Camera, su proposta dell'on. Capitani, ha respinto le dimissioni da deputato presentate dall'on. Sem-Benelli «irrevocabilmente» perchè «convinto di potere con più libertà di sentimenti e di ragioni diffondere fuori del Parlamento quei principi di alta e nobile civiltà che derivano dalla nostra più bella tradizione e dei quali il popolo italiano necessita per accompagnare spiritualmente e facilitare il risveglio concorde e armonioso della Patria'.

Fra le interrogazioni svolte, notiamo quella dell'on. Leicht sulla strada

Timau-Montecroce di Carnia

L'on. Scialoia, sottosegretario ai lavori pubblici, gli risponde che il progetto di quella strada è stato incluso nella prima classe dei lavori per il programma decennale e, compatibilmente con le esigenze del bilancio, sarà preso in esame per la sua esecuzione.

LEICHT confida che questo tronco stradale possa essere al più presto eseguito, trattandosi di lavoro che importa lieve spesa, mentre è di grande importanza turistica e pel traffico fra la Carnia e la ricca Vallata della Gail.

La Camera approva tutti i capitoli del bilancio degli interni e gli articoli del relativo disegno di legge; ed inizia la discussione del preventivo di spesa pel Ministero dell'Economia nazionale dal 1. luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Si è compiuta l'occupazione delle coste tripolitane

Un diffuso telegramma Stefani da Roma ci narra l'occupazione di Sirte, unico centro della costa tripolitana non ritornata in nostra mano dopo il 1915 — in cui fummo costretti ad abbandonarla.

L'occupazione fu decisa dal Governo e affidata al colonnello Mezzetti. Il quale formò a Buerat una adatta base logistica, rinnovandovi una colonna mobile composta dal 4. 7. e 12. battaglione eritreo, del 6. battaglione libico, del gruppo sahariano orientale, della prima batteria libica, del 2, 3., 5. e 7 squadrone savari e della 2. banda a cavallo; e con previggente sapienza ne dispose, affidando a ciascun gruppo i suoi compiti.

Mentre le truppe avevano già iniziato i movimenti per attuare il piano del colonnello Mezzetti; una mahalla nemica assaliva il 18 improvvisamente a Bir el Nasciadia (circa 100 chilometri a sud-est di Beni Ulid), un nostro distaccamento formato di due compagnie miste. Queste, nonostante la grande inferiorità numerica, tenevano valorosamente la posizione fino a che il vicino distaccamento di Seada accorreva al fuoco col suo gruppo di Spais che, per encomiabile iniziativa del comandante tenente Mitrano, caricava audacemente alle spalle la linea dei ribelli producendone la rotta. I nemici lasciarono sul terreno 60 cadaveri, una mitragliatrice e una ventina di fucili, testimonianza non dubbia del nostro successo che ci è costato il sacrificio de un nostro valoroso ufficiale, il capitano Del Giudice, caduto alla testa dei suoi ascari i quali anch'essi diedero alla vittoria il loro tributo di sangue.

Il 23, alle 10 del mattino, una nostra colonna entrò in Sirte, e il tricolore fu issato di nuovo sul castello.

La sera dello stesso giorno, il colonnello Mezzetti, senza dar tregua a sè e alle mirabili truppe, si precipitava su Gasr Bu Hadi ove era accampato Ibraim Scetui figlio di quel Ramadan Suehli che nella stessa triste pianura ci aveva traditi provocando il nostro ritiro sanguinoso del 1915. Sorpreso il campo ribelle sul far della notte, scampato a stento in fuga il giovane Ibram, furono uccisi cinquanta dei suoi, conquistati 400 fucili in ottimo stato, un cannone con abbondanti munizioni, due mitragliatrici, l'intero deposito di viveri e la stessa bandiera del capo che ancora si proclamava altezzosamente comandante generale dell'esercito nazionale della Tripolitania. E' riparata così, sullo stesso figlio del traditore, l'offesa di Bu Hadi.

Il Gran Consiglio Fascista ha chiuso la sessione di novembre

ROMA, 26. — Ieri sera, alle 22, si è nuovamente riunito il Gran Consiglio del fascismo. Alla seduta erano presenti: la signora Mazzone, in rappresentanza delle famiglie dei caduti fascisti e la signora Rizzioli per i fasci femminili. Sono state discusse le modalità di costituzione dell'ente che deve curare con i propri fondi deliberati l'assistenza delle famiglie dei caduti fascisti; sono state esaminate le linee fondamentali delle organizzazioni femminili ed è stato dato incarico al Direttorio di definire l'organizzazione stessa sulla base dei criteri adottati.

Infine, il Gran Consiglio ha discusso intorno alla situazione della stampa del partito. La discussione ha portato ad una serie di provvedimenti, la cui esecuzione è stata demandata alla commissione esecutiva e al capo stampa del partito. Con la seduta di stasera sono terminate le riunioni della sessione di novembre.

In una riunione tenuta stamane, il Direttorio nazionale del partito fascista si era occupato dell'esame delle situazioni di Venezia (a proposito del disaccordo Giuriati-Mazzini), di Pisa e di Catania. Il Direttorio ha tra l'altro, deliberato, che la concessione delle tessere «ad honorem» del partito spetta unicamente al Direttorio nazionale, previa proposta delle federazioni provinciali. Infine è stato deciso di abolire le cariche degli ispettori nazionali del partito.

Le opposizioni restano sull'Aventino

ROMA, 25. — Questa sera si è riunito il Comitato direttivo delle opposizioni parlamentari, che ha presa in esame la richiesta avanzata dalle opposizioni milanesi di tenere una adunanza privata con l'intervento di tutti i deputati aventinisti. Il comitato ha accolto l'invito, ed ha deciso di fare premure presso i parlamentari d'opposizione, perchè si rechino all'adunanza che avrà luogo domenica a Milano.

Il Comitato ha diramato, intorno alla propria seduta un comunicato il quale, dopo una lunga premessa: così chiude:

«Il Comitato infine è stato unanime nel giudicare che le rinnovate promesse del Governo, contraddette dalla permanenza di una fazione armata, non possono meritare alcun credito, e che spetta quindi alle opposizioni di chiarire al Paese la persistente ragione del loro atteggiamento.

Un comunicato socialista definito documento di inaudita provocazione

ROMA, 25. — Il Partito Nazionale fascista comunica: La prima risposta degli oppositori all'alto discorso pacificatore pronunziato alla Camera dal presidente del consiglio è un comunicato del partito socialista unitario che qualifica di Bluff il sacrificio di sangue compiuto dal fascismo. Il comunicato del partito socialista unitario rappresenta una inaudita provocazione ed una audace menzogna come sarà esaurientemente documentato in un libro d'imminente pubblicazione.

La speculazione statistica sul numero esatto dei morti il partito nazionale fascista lascia ai seguaci di Filippo Turati, e quali hanno dimostrato di essere in tale maniera esperti contabili ed avveduti bottegai.

Una serata di gala per la missione argentina

GENOVA, 25. — Questa sera al politeama genovese ha avuto luogo una grande serata di gala in onore della missione commerciale argentina colla rappresentazione della opera Manon. Il teatro era gremitissimo di personalità cittadine, di numerosi membri della commissione argentina e sud americana. Il dott. Perez è stato accolto al suo ingresso nel teatro al suono dell'inno argentino e della Marcia Reale.

La disgraziata fine di una principessa romana

BRESCIA, 25. — Questa mattina la consorte del principe Scipione Borghese nata de Ferrari, soggiornante nella propria isola sul Lago di Garda, mentre coglieva fiori in una aiuola sulla riva, cadeva nell'acqua scomparendovi.

Dato l'allarme sono state organizzate affannose ricerche da squadre di barcaioli. Il cadavere della principessa non è stato ancora ricuperato.

La sciagura ha suscitato una profonda impressione nella popolazione che ricorda un'altra scomparsa, due anni or sono, di una gentil donna fiorentina ospite dei principi Borghese nello stesso punto della isola.

Delitti nefandi

Tempo addietro, in Roma, un bruto violentava ed uccideva una ragazzina; la settimana passata un altro turpissimo sconosciuto violentava e assassinava un ragazzino di undici anni. Ieri, un altro di questi delitti esecrandi fu perpetrato a Roma: un bruto violentava ed assassinava la piccina Rosina Pelli di anni 6!

Indizi e sospetti si stringono intorno ad uno sciagurato di ventisei anni, ammogliato e con prole: certo Francesco Poli, romano.

Un accordo con la Germania su duemila cause di profughi

ROMA, 25. — In questi giorni, tra il governo italiano e l'Ambasciata Tedesca si è raggiunto un accordo per l'amichevole soluzione di circa duemila cause, su tremila intentate al Reich da operai e piccoli commercianti italiani che furono costretti a lasciare la Germania al principio della guerra.

Il conflitto anglo-egiziano si attenua

LONDRA, 25. — I giornali ufficiosi si forzano di far credere che con la nomina del nuovo Ministero la crisi egiziana sia superata.

Il primo ministro egiziano Zivar pascià, riuscito a comporre il ministero, nel presentarsi al Parlamento ha fatto le sue dichiarazioni al Parlamento, che si ispirano alla necessità della pacificazione del paese e al mantenimento dei migliori rapporti possibili con l'Inghilterra. Il Gabinetto inglese si riunirà domattina, per prendere in esame il testo di queste dichiarazioni che furono telegrafate nella notte a Londra. Intanto, il parlamento egiziano fu aggiornato ad un mese.

Il governo inglese respinge in modo assoluto l'idea che della questione possa essere investita la Lega delle Nazioni.

***

Non tutti, nell'Inghilterra, sono favorevoli alla politica energica adottata dal governo contro l'Egitto quasi inerme. I laboristi sono furenti; e il Daily Herald giunge a scrivere che «il contegno del governo inglese provoca la vergogna e il disgusto».

Un pugilato alla Camera francese

Domenica, durante il trasporto dalle carceri di Juarès, avvennero a Parigi dimostrazioni comuniste violenti. V'erano circa 50 mila comunisti, che lanciarono grida antipatriottiche e contro l'esercito. La cosa ebbe un seguito ieri alla Camera. Il deputato di destra Faittinger interpellò il governo su quei fatti, usando un linguaggio molto aspro: ciò che provocò vivaci tumulti e scambio d'ingiurie... e di pugni. La Camera, però, con voti 318 contro 202, confermò la sua fiducia nel ministero.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.
Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.35 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).
Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).
Arrivi, ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 16.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 14.45 (domenicale) — 17.15 — 20.10 — 21.10 (domenicale).
Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 15.15 domenicale) — 17.45 — 20.40 — 21.40 (domenicale).
Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35 — 21 (Domenicale).
Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5 — 21.30 (domenicale).

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.
Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.
(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.27.
Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.
Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.
Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.
Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.10 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.
Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 10 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi d'indole commerciale cent. 20. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 25. Per ogni avviso — minimo 10 parole.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1800 mensili fisse nessuna cauzione. Accettiamo chiunque. — Società Livornia, Montesarchio.

Cercasi operaie ed aiuto operaie sarte uomo dalla ditta A. Basevi e figlio.

FITTI

AFFITTANSI 1. Gennaio grandi magazzini centralissimi. Rivolgersi Bernardi, Portonuova 13.

AFFITTANSI anche subito in Udine, posizione centrale, vasti, bellissimi magazzini con locali studio. - Richieste Cassetta 98 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI due locali pianoterra — posizione centrale — uso ufficio o sartoria. Rivolgersi Dell'Antonio, Caffè Vittorio Piazza Venti Settembre.

COMMERCIALI

CESSIONI stipendio decennali quinquennali governativi ferrovieri, pubbliche Amministraz., Banca Prestiti, Corso Vittorio Emanuele 10 Milano.

PIANOFORTI noce, fabbrica viennese, tasti avorio, moderatore, ottimo stato, vendesi. Rivolgersi avviso 97 Unione Pubblicità Udine.

VIA Palestro vendesi casa civile, abitazione con orto e corte. L'edificio è sgombro. Facilitazioni di pagamento. Rivolgersi al proprietario via Cernaia 55.

UNA BELLISSIMA PERGAMENA

In una delle vetrine della libreria G. B. Cremese di Via Cavour, abbiamo ammirato la bellissima pergamena che una eletta schiera di amici ha offerto, con gentile pensiero, all'egregio concittadino cav. Mario Menazzi, in occasione della sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

E' veramente un'opera pregievolissima eseguita dal bravo, quanto modesto impiegato sig. Guido Canciani, addetto all'ufficio Tecnico municipale. Il lavoro, accuratamente disegnato, è molto bene riuscito; di effetto il suo intreccio di decorazione classica convenientemente modernizzata; indovinatissimo il fondo architettonico. In alto, nel centro, campeggia l'Aquila Romana tra festoni di fiori; ai lati fasci di spighe legati con nastri svolazzanti, mentre in basso un putto regge le insegne del Commercio e dell'Industria e gli stemmi di Udine e Provincia. L'epigrafe in caratteri classici, così dice: Questo tenue ricordo — a MARIO MENAZZò — per la sua nomina — a Cavaliere della Corona d'Italia — Gli amici — plaudendo alla meritata onorificenza — giusto premio della indefessa attività — dimostrata a vantaggio — dello sviluppo commerciale ed Industriale — che onora il nostro Friuli — fervorosamente offrono: — Udine, 31 ottobre 1924.

La bellissima cornice dorata, stile cinquecento, che racchiude la pergamena, completa l'opera del bravo signor Canciani, al quale porgiamo i nostri rallegramenti.

LAUREE

Presso la R. Università di Torino il 22 corrente ottenne la laurea in Zoojatria a pieni voti assoluti, il giovane Vittorio Tureo di Giangiacomo di Casarsa il quale fu allievo del nostro R. Istituto Tecnico ed è fratello del valoroso capitano Cesare ricordato fra i prodi Caduti sulla lapide dello stesso Istituto.

— Pure in questi giorni, presso il Politecnico di Milano, si è laureato in ingegneria industriale, con speciale votazione, il concittadino Stefano Miani di Achille.

L'egregio giovane giunse alla soglia professionale dopo una intensa preparazione, dovuta al suo bell'ingegno e alla sua spiccata fermezza di volontà.

— Un altro bravo giovane si laureato, pure in ingegneria industriale, presso il Politecnico di Milano: Silvio Franz. Egli si è affermato con lusinghiera votazione.

Ai tre laureandi vivissimi rallegramenti.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, Udine.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DEL COMUNE. — Gli amici di Origa Antonio in occasione delle sue nozze 30.

PADIGLIONE TULLIO. — Nel secondo anniversario della morte di Giovanna Colutta: Antonio e Imola Colutta 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Serafino Sbuelz: famiglia Passalenti 10.

UN MUTILATO SMARRISCE IL LIBRETTO DI PENSIONE

Ieri, durante la fiera in Giardino grande, un povero mutilato ha smarrito il libretto di pensione. Il libretto è intestato al sig. Budai Giuseppe e porta il numero 1.619.052. Si prega vivamente chi lo avesse ritrovato a portarlo alla sede di questa Sezione mutilati, Piazzale 26 Luglio.

I COMUNICATI

IL DECRETO SULL'IMPIEGO PRIVATO. — La Camera di Commercio avverte che il R. Decreto Legge 13 novembre 1924 n. 1825 sul contratto d'impiego privato, è comparso nella «Gazzetta Ufficiale» del 22 novembre corr. Il nuovo decreto, che sostituisce il Decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919 andrà in vigore il giorno 7 dicembre venturo. e contiene importanti innovazioni.

AI FERROVIERI MUTILATI ED INVALIDI. — Tutti i mutilati e invalidi addetti alle Ferrovie dello Stato appartenenti a questa «Sezione Provinciale Mutilati e Invalidi» sono invitati per questa sera alle ore 20 precise presso la sede sociale (Piazzale 26 Luglio Palazzo del Combattente) per comunicazioni che farà il Delegato compartimentale delle Ferrovie, sig. Silvio Bertelli.